

Cop 27 sul clima, Sharm el-Sheikh, 8-18 novembre 2022

## **OXFAM: “I SUPER RICCHI INQUINANO UN MILIONE DI VOLTE IN PIÙ RISPETTO A UN CITTADINO COMUNE”**

**Le emissioni di CO2 associate agli investimenti in imprese inquinanti da parte di 125 miliardari in un anno equivalgono a quelle prodotte da un paese come la Francia, sono superiori a quelle di cui è responsabile l'Italia**

**Un [nuovo report](#) denuncia l'impatto sulla crisi climatica derivante dagli investimenti dei miliardari in settori altamente inquinanti**

**Appello urgente ai Governi che si riuniranno alla COP27 per la definizione di politiche in grado di ridurre drasticamente le emissioni e per misure di finanziamento degli interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e della transizione energetica**

Roma, 7 novembre 2022 – Le emissioni annue di CO2 associate agli investimenti in imprese inquinanti da parte di 125 miliardari equivalgono a quelle prodotte in un anno da un paese come la Francia, sono superiori a quelle di cui è responsabile l'Italia.

In media in un anno gli investimenti di ciascuno di questi super ricchi in settori economici inquinanti “producono” una quantità di emissioni 1 milione di volte superiore rispetto a quella di un qualunque cittadino collocato nel 90% più povero della popolazione mondiale: il rapporto è di 3 milioni di tonnellate (1), contro 2,76 tonnellate di CO2 pro-capite in un anno.

È la denuncia contenuta nel [nuovo rapporto](#), pubblicato da Oxfam alla vigilia della COP27 di Sharm El-Sheikh.

**Il dossier getta luce sull'abnorme quantità di emissioni associate agli investimenti di 125 miliardari in 183 tra le più grandi aziende del mondo, in cui detengono complessivamente una partecipazione azionaria per un controvalore pari a 2.400 miliardi di dollari.**

*“Il fatto che pochi miliardari siano responsabili di un livello di emissioni pari a quello di interi Paesi descrive un mondo sempre più disuguale, in cui una ristretta élite ha il potere di decidere le sorti del pianeta. – ha detto Francesco Petrelli, policy advisor di Oxfam Italia – Una responsabilità raramente discussa o presa in considerazione nella definizione delle politiche di contrasto alla crisi climatica. Il livello di emissioni prodotte con il loro stile di vita, fatto di jet e mega yacht privati, è già di per sé migliaia di volte superiore a quello di un normale cittadino, ma quando prendiamo in considerazione gli effetti dei loro investimenti siamo all'incredibile”.*

### **Gli “investimenti inquinanti” dei miliardari**

Al contrario di quanto accade per un comune cittadino, quasi il 70% delle emissioni degli individui più ricchi sono riconducibili ai loro investimenti.

L'odierna analisi di Oxfam (2) evidenzia, in particolare, come i miliardari nel campione esaminato abbiano destinato in media il 14% dei loro investimenti in settori inquinanti come il comparto energetico fossile o l'industria del cemento. Si tratta del doppio della media dei loro investimenti nelle società che compongono l'indice Standard and Poor 500. Solo un miliardario nel campione preso in esame nel report ha investito in una società di energia rinnovabile.

**"La COP27 avrà l'enorme responsabilità di smascherare e cambiare le politiche delle grandi aziende e dei loro ricchi investitori, di fronte ai super profitti derivati da attività enormemente inquinanti, che stanno accelerando in modo esponenziale la crisi climatica globale",** aggiunge Petrelli.

Le scelte d'investimento dei miliardari – in settori come le infrastrutture ad alta intensità di carbonio - hanno forti ripercussioni sul futuro della nostra economia e del pianeta. Dai dati di Oxfam emerge **che se i miliardari del campione concentrassero i loro investimenti in fondi con standard ambientali e sociali più stringenti, si potrebbe ridurre l'attuale intensità delle loro emissioni fino a quattro volte.**

*"I governi non possono più ignorare quanto sta accadendo o consentire mere operazioni di greenwashing. – aggiunge Petrelli - **È necessario al contrario che affrontino urgentemente questo problema rendendo pubblici i dati sui livelli di emissioni di cui sono responsabili le persone più ricche. Definendo regole chiare per ridurre l'impatto delle emissioni prodotte dalle grandi aziende e tassando gli investimenti nelle società più inquinanti**".*

## **Necessaria una tassazione più incisiva dei più ricchi e degli investimenti inquinanti**

Oxfam ha calcolato che un aumento dell'imposizione sui grandi patrimoni consentirebbe di raccogliere fino a 1.400 miliardi di dollari all'anno, risorse vitali che potrebbero in parte contribuire, se appropriatamente veicolate, ad aiutare i Paesi in via di sviluppo – i più colpiti dalla crisi climatica – ad adattarsi ed affrontare perdite e danni da eventi climatici estremi. Secondo l'UNEP i costi di adattamento per i Paesi in via di sviluppo saliranno a 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2030. La sola Africa avrà bisogno di 600 miliardi di dollari tra il 2020 e il 2030.

Oxfam chiede inoltre che vengano maggiormente tassati i rendimenti degli investimenti più inquinanti allo scopo di scoraggiarli.

## **L'appello alla Cop 27**

Alla vigilia dell'apertura dei lavori di COP27, secondo Oxfam, le seguenti azioni dovrebbero essere intraprese quanto prima:

- **i governi devono adottare regolamenti e politiche che obblighino le imprese a monitorare e comunicare pubblicamente i tre tipi di emissioni di gas serra (Scope 1, 2 e 3), a fissare obiettivi climatici basati su dati scientifici con una chiara tabella di marcia per la riduzione delle emissioni e, nel contempo, garantire una giusta transizione dall'economia estrattiva ad alta intensità di CO<sub>2</sub>, assicurando i futuri mezzi di sussistenza dei lavoratori e delle comunità interessate;**
- **i governi dovrebbero assoggettare a tassazione i grandi patrimoni e aumentare il prelievo sui rendimenti degli investimenti finanziari in settori inquinanti.** Il gettito raccolto potrà contribuire a interventi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e al finanziamento del passaggio globale alle energie rinnovabili;
- **le multinazionali devono adottare piani di contrasto al cambiamento climatico ambiziosi e vincolati nel tempo,** con obiettivi a breve-medio termine in linea con gli obiettivi climatici globali, al fine di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

*"Per mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C, l'umanità deve ridurre in modo significativo le emissioni di gas serra, il che richiederà cambiamenti radicali nel modo di produrre e investire",* conclude Petrelli.

**Ufficio stampa Oxfam Italia**

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)  
David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

## NOTE

- 1- È probabile che il dato reale sia ancor più elevato, dal momento che i livelli di emissioni di CO2 resi pubblici dalle imprese sono sistematicamente sottostimati.
- 2- L'analisi di Oxfam è partita dall'elenco delle persone più ricche al mondo secondo il *Bloomberg Billionaires Index*. Usando le informazioni di Bloomberg, Oxfam ha identificato i portafogli di investimento dei miliardari e ha fatto ricorso al *data provider Exerica* per valutare: a) le quote di partecipazione dei miliardari ai capitali delle società in cui investono considerando le partecipazioni superiori al 10%; b) le emissioni *Scope 1* e *Scope 2* delle suddette società. Per maggiori dettagli si veda la [nota metodologica](#).
- 3- La stima del gettito di un'imposta armonizzata sui grandi patrimoni è basata su dati di Wealth X e Forbes.
- 4- Dati recenti del report di Oxfam con lo *Stockholm Environment Institute* mostrano che [l'1% più ricco della popolazione mondiale è responsabile del doppio delle emissioni prodotte dal 50% più povero e che, entro il 2030](#), le loro emissioni saranno 30 volte superiori al livello fissato dell'Accordo di Parigi – che ha posto l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale sotto 1,5 °C.
- 5- Il protocollo *GHS* (Greenhouse Gas Protocol) è un'iniziativa nata dalla partnership del *World Resources Institute* (WRI) e del *World Business Council for Sustainable Development* (WBCSD) con l'obiettivo di definire standard globali per la misurazione e la gestione delle emissioni di gas a effetto serra. Le tre tipologie di emissioni usate per il calcolo dell'impronta carbonica di un'impresa sono: le emissioni *Scope 1* (emissioni dirette derivanti da fonti di proprietà o controllate dall'impresa); le emissioni *Scope 2* (emissioni indirette riguardanti ad esempio l'elettricità acquistata ed il vapore); le emissioni *Scope 3* (altre emissioni indirette come quelle lungo le catene di approvvigionamento dell'impresa o associate allo spostamento dei dipendenti tra casa e lavoro o all'acquisto di combustibili per veicoli non aziendali o per viaggi aziendali).